LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N. 257 — LUNEDI 15 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 · Sem. L. 7.50 · Trim. L. 4 -- Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La movimentata assemblea dei depositanti della Banca Cooperativa.

La ricostituzione dell'istituto naufragata?

Nella palestra della società di Ginnastica e Scherma alle 14 di ieri si riunirono circa trecento depositanti della Banca Cooperativa, convocati dal Commissario Giudiziale avv. Emilio Driussi, perchè udite le varie proposte escogitate per trovare una soluzione al grave dissesto, essi, i creditori, dicessero l'opinione e la volontà loro e si mettessero d'accordo per l'adunanza che seguirà in Tribunale il 24 corr.

L'assemblea riuscì movimentata; la discussione fu vivace e talvolta vivacissima. Durò circa due ore e si chiuse con l'approvazione di un ordine del giorno che riassume e sintetizza la volontà e le disposizioni dei depositanti stessi.

Tra i presenti notiamo così alla rinfusa alcuni: cav. Minisini, avv. Cristofori, dott. Fabris, co. De Belgrado, Luigi Miani, procuratore Sanvilli, avv. Feruglio, Tavasani e Zagato, dott. Oscar Luzzatto, Quintino Conti, Luigi Conti, dott. Gentile, rag. Sandri, dott. Mazzoli-Taieda Maniago, Furlotti di Verona, ragionieri Rebora, Agnoli, Comparetti, prof. Cella, Ario Bastianutti, Ariis, co. Gabrielli. Piccinini, prof. cav. Dabalà, prof. Fadini, dott. Loi, perito Conti, Pantarotto, Ermacora, Sbuelz Alessandro, maestro Concato, Del Negro, Piva, rag. Bruni, Evaristo Recardini, Del Fabbro, Bertazzi, Milani, Gentilli... e rinunciamo a continuare.

C'erano anche alcune signore.

Gli studi e le proposte.

Il Commissario Giudiziale avvocato Driussi, senza formalità, apre la seduta, comunicando ai convenuti quanto finora si è fatto per cercare una soluzione al difficile problema e chiarendo come si presentino oggi le cose.

D'accordo anche con il giudice delegato e con il Presidente del Tribunale, egli ha oggi convocato tutti i depositanti perchè opportuno, necessario è ch'essi si mettano d'accordo prima dell'adunanza fissata in Tribunale per il 24 corr. e poi, perchè essendo stabilita per domani l'assemblea degli azionisti, è bene che i depositanti facciano preventivamente conoscere almeno qual'è la corrente maggiore, determinatasi fra essi.

Perchè gli azionisti sono i debitori per la loro quota, e i depositanti sono i creditori.

Da quando avvenne il disastro, dal 26 agosto, una forte corrente si manifestò subito per un piano di sistemazione che potesse salvare la Banca. Tale corrente fu seguita dalla simpatia di tutta la cittadinanza. Tutti conoscono, continua l'avv. Driussi, gli studi che si fecero e le proposte che ne risultarono.

Il progetto di massima, che, però, agli altri sembrò prevalere, proposto dal cav. Del Vecchio, Direttore della Banca d'Italia, era questo: fondare un nuovo capitale di 800 mila lire con il concorso di tutte le persone interessate: creditori, azionisti, depositanti e perfino debitori (per questi ultimi pareva una forma di strozzinaggio, ma la necessità di salvare l'Istituto anche nel loro interesse sembrava giustificarla) e da ultimo con azioni nuove. Di questo nuovo capitale, 400 mila lire sarebbero dovute andare a coprire le perdite non ancora verificate e le altre 400 mila a costituire il capitale nuovo in base al quale la Banca potesse continuare la sua vita.

Al progetto si mossero gravi difficoltà d'indole finanziaria e morale e contabile. Quelle d'indole finanziaria e morale si possono riassumere in questo: si viene a costituire un fondo azionario di 800 mila lire che domani, dovendo 400 mila servire a copertura di perdite non ancora accertate, sarà ridotto della metà; le azioni varranno pertanto la metà. Ora è conveniente un tale impiego di danaro? Si può rispondere: è vero che le azioni domani saranno ridotte alla metà del loro valore, ma bisogna tener conto del fatto che esse sono impiegate in un Istituto che già ha un rilevante portafoglio e che quindi messo in condizione di poter continuare la sua vita darà certo un compenso adeguato allo svantaggio attuale.

Nella fiducia di riuscire a tale soluzione, la massa degli azionisti nominò una commissione perchè con il Consiglio d'Amministrazione escogitasse il modo migliore di riuscita.

E la Commissione concretò le tre proposte note: O ritirare L. 5 per ciascuna azione; o reintegrare le azioni con l'esborso di L. 15 per ciascuna; o convertire quattro azioni vecchie in una nuova. La seconda proposta cioè la reintegrazione sembrava quella che avesse incontrato il maggior favore. Riguardo ai depositanti essi avrebbero dovuto vincolare il 15 per cento in azioni. E siccome domani le azioni varrebbero la metà così i depositanti sarebbero venuti a subire una perdita del 7.50 0|0.

Quali le perdite?

Ma questo progetto non può portare a una soluzione pratica per una difficoltà contabile.

Parallelamente al lavoro della Commissione degli azionisti, si è cominciato un lavoro di revisione delle attività del bilancio.

E ci si è posti queste domande: Basta la previsione di 400 mila lire di perdite, a garantire da perdite future? In altre parole: previste oggi tutte le possibili perdite in L. 400 mila, il portafoglio ci lascia tranquilli; che domani non ci troveremo davanti a perdite ulteriori, superiori?

Per rispondere a queste domande la commissione tecnica (composta dei direttori degli altri istituti cittadini) ha dovuto tener conto di due elementi: della stima del portafoglio, e della valutazione delle perdite subite dall'Istituto.

E qui s'affacciava un nuovo quesito: Le perdite già subite per fallimenti, sono coperte del tutto e si può quindi fare un nuovo bilancio? Dapprima il commissario sostenne il dubbio in dissenso con i revisori tecnici, ma poi anch'essi furono con lui d'accordo. Sappiamo le perdite non sappiamo a quanto i fallimenti daranno.

E' un'incertezza alla quale bisogna rispondere con una previsione larga; sulla cifra delle perdite della Banca cooperativa, i creditori devono fare un'aggiunta; l'Istituto, esaurito il capitale azionario, la riserva e il valore dello stabile di via Cavour, non avrà coperte le perdite.

E' difficile valutare i dissesti dai quali la Banca fu danneggiata, anche perchè quasi in tutti sorgono contestazioni ipotecarie che andranno assai per le lunghe. Per quanto rigorosamente si possa procedere nell'esame, non è tuttavia dato stabilire una cifra di perdite ulteriori. Senza assumere responsabilità, osserva l'avv. Driussi, dico una cifra, potranno essere 100-150 mila lire in più.

Il secondo elemento di cui si doveva tener conto: la stima delle partite. Quali le perdite che la banca dovrà subire per il portafoglio che tiene?

Si è mossa una critica alla costituzione della Commissione tecnica. Ma chi poteva far meglio dei direttori delle Banche?

Si sono pertanto esaminate le partite. Sono seimila circa. Da ciò solo si può pensare che il lavoro della Commissione non poteva esser dei più facili. Come infatti si può valutare con sufficiente percisione le varie partite? I maggiori debitori della Banca sono un po' in piazza, ormai, non è tuttavia conveniente accennarne. Ebbene, dall'esame delle partite la Commissione tecnica ha creduto venire a una svalutazione complessiva per cui le previste 400 mila lire di perdite non possono tranquillare più; la cifra sarà superata. Perchè delle partite c'è di quelle che pagheranno anche il 100 per cento e di quelle che non si sa quanto potranno pagare.

E allora le 800 mila lire di nuovo capitale azionario non bastano più; quindi si rende necessario un maggiore contributo dai depositanti.

Bisogna però ricordare che è sempre la Banca Cooperativa che fa le sue proposte, perchè è essa che deve farle. Vista inattuabile per la difficoltà contabile, la soluzione esaminata, si è considerata la possibilità di altra soluzione: se si costituisse, con la Banca Cooperativa nella quale venisse rimesso questo capitale, un Istituto di credito nuovo il quale vedesse eseguirsi la realizzazione del patrimonio della Banca lentamente nel proprio seno?

E di fronte all'alternativa che la Banca sia condannata altrimenti a lasciarsi fare la liquidazione da altri istituti, è nell'interesse di tutti che tale liquidazione sia fatta da un'istituto che da essa sorga.

Questo sistema che incontra molta simpatia, e con il quale (salvo sempre le riserve legali) si viene a semplificare la liquidazione, avrebbe il vantaggio di costituire un istituto con capitale vergine e di valersi dei depositi della Banca Cooperativa.

E ora, chiude l'avv. Driussi, sembra tempo di venire a una conclusione.

Chi ha opinioni da manifestare parli

La discussione.

Due domande.

Agnoli desidera dal Commissario Giudiziale una spiegazione. Egli ha parlato di perdite che superano le 400 mila lire e di criteri seguiti dai direttori delle Banche nella revisione delle attività. Ma non ha detto quali sieno questi criteri dei periti tecnici; non ha detto fino a qual limite essi hanno concretato formulato le cifre delle perdite. A lui consterebbe che una cifra l'anno formulata e desiderebbe schiarimenti.

Driussi. Nei riguardi dei criteri, si è seguito un criterio non di liquidazione del portafoglio. Dio liberi! ma di *gestione normale*: si è evitata a bella posta anche la parola liquidazione.

Quanto alla cifra era assai difficile venire a una valutazione, dei debitori verso la Banca. Vi sono le grosse partite, sulle quali è impossibile fare un calcolo.

Su queste, la commissione ha creduto fare una svalutazione del 30 per cento e sul portafoglio minuto una svalutazione complessiva del 5 per cento.

Gli amministratori garantiscono.

Furlotti, da Verona, trova che dalla riunione dei maggiori depositanti le cose si sono peggiorate. E' necessario, com'egli sostenne anche in quella adunanza, che si ponga un fine alle perdite. — Noi — dice — non vogliamo strozzare nessuno, non domandiamo che gli amministratori vadano in carcere come vi si trova il direttore; no. Siamo anzi pronti a far il possibile per salvare la situazione. Ma vogliamo che si ponga un termine alle perdite. Io, da parte mia — continua — esigo che il Consiglio d'Amministrazione dica: tre quattro cento mila son le perdite; se risulterranno maggiori, noi ce ne assumiamo la responsabilità in proprio (*Bene, approvazioni*).

A Udine, dalla cittadinanza, dall'opinione pubblica, fu accolta con simpatia, l'idea di salvare la Banca. Io, che sono forestiero mi disinteresso di ciò: dico al Consiglio d'Amministrazione: prima assicuratemi, garantitemi il mio e poi potremo trattare.

Per me, io dico che nessuna proposta accetterò, in tali condizioni al 24 settembre, e per mio conto mi riservo ogni azione di danno verso gli amministratori (*bene applausi generali*).

Mi meraviglio che la mia proposta della riunione scorsa non sia stata accettata. Vorrei sapere dal Commissario Giudiziale quale esito abbiano sortito le pratiche che l'adunanza gli demandava di fare presso gli amministratori. Driussi: Nell'ultima adunanza il Furlotti presentava un ordine del giorno con il quale chiedeva che gli amministratori ponessero un fine alle perdite e si assumessero la responsabilità per le eventuali ulteriori.

Tale domanda urtava contro due difficoltà: prima, che si cadeva quasi in una liquidazione (in sostanza si credeva ciò) ci si intricherebbe allora in cause eterne. E piuttosto di fare una causa che non finirebbe più, meglio è adottare un criterio pratico; e anzichè dire a quanto ammontano le perdite, dicano gli amministratori quanto essi sono disposti a dare. Così si è fatto nella Banca di Varese e anche qui nella Commissaria Uccellis. Si era iniziata la causa, ma poi si rilevò la convenienza di venire a una transazione.

Prima difficoltà dunque, l'impossibilità pratica; seconda la convenienza che gli amministratori versino una determinata somma a fondo perduto.

Perchè poi non pare neanche ragionevole pretendere una garanzia per perdite eventuali oltre un determinato tempo. Gli amministratori superata questa crisi, non sono più a capo dell'Istituto: la liquidazione potrebbe continuare chi sa per quanto tempo e questi amministratori dovrebbero pertanto essere legati alla Banca stessa chi sa sino a quando con sempre sospesa sulla testa la garanzia.

A favore degli azionisti

Tavasani. Ammettiamo che l'assemblea entri nell'ordine d'idee della reintegrazione delle azioni.

Ora si è parlato che il Consiglio d'amministrazione concorrerebbe con 200 mila lire. Di queste metà andrebbe per la reintregazione delle azioni e metà per l'acquisto di azioni nuove. A questa notizia, in un'adunanza di depositanti, si insorse e si diede mandato ad alcun dei presenti di manifestare il parere dei depositanti che metà almeno andasse come riserva a fondo perduto.

Domanda se si è parlato di ciò.

Driussi. Assicura l'avv. Tavasani che delle 200 mila lire 80 andrebbero per azioni e 120 come riserva a fondo perduto.

Furlotti. E le 10 lire assegnate per ogni azione, con quale criterio sono mai assegnate?

Driussi. A questo, invito a rispondere i signori Agnoli e Comparetti.

Agnoli. Innanzitutto, non è vero che sieno date L. 10 per azione.

Furlotti e altri. Come non è vero? Se è stato pubblicato più volte sui giornali e ripetuto in assemblea?

Agnoli. E' stato detto che le metterà.

Comparetti. Le metterà.

Furlotti (*parlando con calore*). E ciò tutto a detrimento nostro. E' una cosa paradossale addirittura. Gli azionisti che sono i debitori e che devono rispondere con le loro quote sono scambiati per creditori. Si sono invertite le parti, qui! Siamo noi che abbiamo esposto i nostri capitali, il frutto del nostro sangue (*fragorosi applausi; voci di bene*). Voi sapete che quanto darà il Consiglio d'Amministrazione lo dovrà dare a noi, non a voi. (*Nuovi fragorosi applausi*).

Comparetti. Non sappiamo la cifra a cui la Commissione tecnica farebbe ammontare le perdite. Il Commissario giudiziale non ci ha detto la cifra esatta. Si parla di 6, di 700 mila lire. Vorrebbe sapere perchè si è svalutato il portafoglio ottimo del 5 per cento. Il criterio seguito dalla Commissione degli azionisti non era affatto di mettersi contro ai depositanti. E' stata questa una questione di procedura e nulla più. Anche nella Banca di Varese gli azionisti hanno detto al Consiglio di Amministrazione: o ci date 600 mila lire, o contro di voi procederemo.

Driussi. Era un ricatto, allora questo.

Comparetti. E le 600 mila lire furono date. Era più pratico fare così. Prima di tutto la sistemazione delle azioni. Questo capitale andrebbe a garanzia dei depositanti. Non è vero ch'esso sarebbe a vantaggio e beneficio degli azionisti. Salvando la Banca, salviamo tutti. Se questo concetto, seguito e incoraggiato con simpatia dalla cittadinanza, fosse stato accettato, fra poco si sarebbe venuti a trattare coi depositanti. Si sarebbe detto ai depositanti: con gli azionisti abbiamo combinato così e così; e se le perdite non fossero superiori, poniamo, a 300 mila lire, vediamo come si può ora combinare con voi. Ma dopo tanti studi si potrebbe finalmente sapere a quanto si fanno ammontare le perdite. Il comm. Bonini le giudica un milione.

Driussi. Lo dica lei, che lo sa.

Comparetti. A 600 mila lire.

Furlotti. Bonini le ha giudicate a un milione.

Agnoli. Bonini non capisce niente!..

Comparetti. I signori direttori delle Banche hanno valutato il portafoglio attivo a 95. Perchè? Io lo vorrei sapere. Se ci sono degli stessi clienti delle loro Banche!..

Driussi. Innanzitutto, io non ho detto «tutto il portafoglio» ma il portafoglio minuto. Poi, dopo stabilite noi abbiamo prese sul serio queste cifre. E abbiamo discusso fino a tarda ora anche con gli avvocati Bertacioli e Levi, consulenti legali. Per lo meno bisogna arrivare a queste cifre dette dal Comparetti.

Le 10 lire per azione

Dott. Gentile. L'ultima parte della discussione si è iniziata sul rilievo delle 10 lire che gli amministratori contribuiranno per ogni azione. Ora il rag. Agnoli ha detto che il rilievo non si basa sulla verità. Osserviamo che le perdite varie si giudicano di 600 mila lire. Or chi deve far fronte prima degli altri a questo deficit, se non gli azionisti?.. Ebbene, ecco invece che gli amministratori concorrono in aiuto degli azionisti, mettendone in valore le azioni. Nel resoconto dell'ultima seduta degli azionisti infatti, (a meno che il resoconto non sia esatto, ciò che non credo; farei torto ai giornalisti) si legge che le azioni avranno il valore di L. 10 versate dal Consiglio d'Amministrazione. E qui il dott. Gentile legge dal resoconto de *La Patria*. Agnoli dice:

La Commissione nominata dall'assemblea precedente per le indagini e gli studi ha avuto sicuri affidamenti che il Consiglio d'amministrazione interverrà nella sistemazione con L. 10 per azione.

Bellavitis. Vorrebbe sapere se le 10 lire per azione saranno proprio versate dal consiglio d'amministrazione.

— Si hanno sicuri affidamenti.

E in altro punto:

Agnoli. Qui siamo in assemblea di azionisti: ora le azioni, nel bilancio che conosciamo, valgono *zero*. Le proposte che si fanno danno ad esse un valore superiore di quello che hanno. Questo è quanto interessa all'azionista sapere.

Da ciò si rileva, continua il dott. Gentile, che le 10 lire per azione verrebbero effettivamente versate. Poichè se le azioni valgono zero come va che di punto in bianco salgono a 10?

Un battibecco vivace

Agnoli. Vorrei riuscire il più chiaro possibile. Permettete vi dica innanzitutto che io che sono stato per la ricostituzione della Banca oltre che azionista sono anche depositante e rappresentante di depositanti.

La ricostituzione della Banca è a garanzia dei depositanti. Questo sappia il sig. Furlotti; che si scalda forse perchè suggestionato dagli applausi (*voci di disapprovazione*).

Furlotti (*scattando con accento uccalorato*): Io non ho bisogno di suggestione, lo alzo la voce in difesa dei miei interessi, del mio denaro (*approvazioni applausi*). Poichè io sono qui il maggiore depositante. Tengo alla Banca 100 mila lire, il mio sangue; mentre lei è rappresentante di depositanti... (*Applausi fragorosi*).

Agnoli (*continuando*) Poichè, il capitale azionario ricostituito, esso è il primo a soccombere, a garanzia dei depositanti non a falcidia.

Questo dicano i giornalisti: il capitale azionario è a beneficio dei depositanti.

Qui c'è poi da osservare una cosa; si stabilisce la perdita in 600 mila lire. Non sono riuscito a conoscere il criterio con cui si è valutato tale perdita. Perchè si è passate da 200 mila a 1 milione in pochi giorni. Ma come? Di certo vi è che nessuno oggi può stabilire quali sono le perdite.

Driussi. E' vero e queste dicano i giornalisti.

Agnoli. Ebbene, se il commissario giudiziale mi dice così, io non parlo più.

Driussi. Difficilissimo e quasi impossibile è stabilire le perdite. Ripeto però e insisto magari fino a rendermi noioso che a rigore non si tratta di «perdita»; ma è dovere prevedere la perdita. Qui ci troviamo di fronte a due soluzioni: o fallimento o liquidazione *a forfait* da parte di altri istituti.

Questo tutti devono tenere presente. Entrambe tali soluzioni sarebbero disastrose. Molto più conveniente la continuazione della Banca Cooperativa in un nuovo istituto che da essa sorga.

Furlotti. Mi rincresce che il rag. Agnoli, ch'io prima d'oggi non avevo il piacere di conoscere, si sia lasciato trascinare a darmi del suggestionato. Io che ho vissuto parecchi anni tra i friulani li ho trovati sempre gentili. Ora al rag. Agnoli dico che la suggestione poteva tenersela per sè, perchè qui io parlo in difesa del mio denaro e non ho bisogno d'applausi per interessarmi delle cose mie.

Ora un'altra cosa al rag. Comparetti. Egli ci ha portato l'esempio degli azionisti della Banca di Varese che si sono fatti dare L. 600 mila dagli amministratori. Ebbene, il rag. Comparetti è male informato: poichè dovrebbe sapere che i depositanti furono prima pagati al 100 per cento più gli interessi del due per cento. Quando gli amministratori della Banca Cooperativa m'avranno pagato il 100 per cento, allora potranno dare agli azionisti quanto vogliono; ma far ciò in danno dei depositanti è enorme. Voi, azionisti, che percepivate perfino il 10 per cento di utile, è giusto e doveroso che paghiate. Non occorre poi essere ragionieri, ma basta anche aver fatto la III tecnica come me per capire che 70 - 80 mila lire date agli azionisti sono date di meno a noi. E poi che garanzie di capitale azionario? Che cosa volete che garantiscono 100 mila lire? Dovremmo essere noi in ultima analisi con i nostri denari convertiti in azioni a garantirci noi stessi.

L'ultimo colpo.

Rag. Sandri. Appena stamani ho preso visione del dissesto. Primo di ora non l'ho potuto. E tosto mi sono chiesto: — Quali sono le proposte, quali le speranze per salvare la Banca?... Però quali che esse sieno, bisogna pensare che non c'è se non la garanzia del patrimonio della Banca.

Il portafoglio è di 4 milioni. Da esso però bisogna levare L. 750 mila per coprire perdite avvenute ed eventuali. Quando ho visto le azioni valutate L. 10 o 6.50, mi sono detto: allora i depositanti stanno bene. La verità invece è tutto il contrario.

Noi avremo la garanzia soltanto per 180-200 mila lire, la garanzia dobbiamo così costituirla ma non i nostri denari convertiti in azioni. E poi siamo schietti: non è forse il Consiglio d'amministrazione il responsabile? Non doveva esso invigilare sulle operazione della Banca e del suo direttore?

Non ha fatto questo, dunque risponda.

Non più tardi del Febbraio scorso esso Consiglio d'Amministrazione ci presentava in bilancio con 57 mila lire di utile; da quanto è avvenuto noi possiamo arguire ch'esso ci abbia tenuto nascosto tutta la carta straccia che tiene in portafoglio.

I disastri si sono susseguiti ai disastri e il patrimonio della Banca da 5,300,000 lire è sceso in così poco tempo a 3 milioni.

Il rag. Sandri crede non si possa far risorgere la Banca; crede invece si possa istituire un nuovo istituto, ma che ritorni alle umili origini della Banca e si apra per il piccolo commercio, per la piccola industria. Da tali umili origni si è dipartita la Banca Cooperativa, ha derogato dallo statuto; e mentre chiudeva gli sportelli ai piccoli commercianti e industriali che chiedevano piccole somme di 2-300 lire, che avrebbero pagato, concedeva un fido di centinaia di migliaia di lire a gente che non offriva nessuna o ben poca garanzia.

Conclude esprimendo il desiderio nell'ordine del giorno che si voterà sia nominata una commissione la quale studi per assodare le responsabilità degli amministratori e determinare la somma con la quale devono concorrere.

L'ordine del giorno.

Così la discussione è chiusa.

E' lasciato ai convenuti libertà di affiatarsi per la compilazione di un ordine del giorno che riassuma e sintetizzi l'opinione della maggioranza.

E viene approvato questo; proposto dai signori Furlotti, rag. Sandri e altri.

L'Assemblea dei depositanti della Banca Cooperativa Udinese

afferma la responsabilità di tutti gli amministratori della Banca stessa e dà incarico al Commissario Giudiziale affinchè ottenga dai suddetti amministratori le maggiori garanzie onde i depositanti abbiano integro il loro capitale pur dichiarandosi questi disposti ad intervenire sia con vincolo parziale dello stesso, sia con acquisto di azioni alla costituzione di un nuovo istituto ed infine con eventuale limitazione del tasso d'interesse.

Nomina a propri delegati l'avv. Cristofori, il dott. Gentile, il rag. Sandri, il sig. Ariis, perchè intervengano nelle pratiche affidate con questo ordine del giorno al Commissario Giudiziale.

L'avv. Cristofori fa le sue riserve sull'ordine del giorno. Affermare le responsabilità gli sembra sfondare porte aperte.

Messo in votazione l'ordine del giorno, è approvato.

La riunione è quindi sciolta.

Era durata due ore, fino alle 16.

Cronaca Elettorale.

I socialisti friulani e le elezioni

Riunione della Federazione Socialista e Comizio elettorale a Codroipo.

Ci scrivono da Codroipo, 14:

In una stanza dell'albergo alla Stazione fu tenuta oggi, alle 2 pomeridiane l'annunciata riunione dei membri della Federazione Provinciale socialista per esaminare e decidere sulla situazione politica di tutti i collegi del Friuli.

Erano presenti i signori dott. Ernesto Piemonte avv. Giovanni Cosattini, dott. Plinio Longo ed Ezio Cantarutti. Era anche presente il signor De Cecco in rappresentanza della Carnia.

Dopo breve discussione la Federazione, prese atto della avvenuta proclamazione dei candidati Sala Giuseppe per la Carnia; avv. Giovanni Cosattini per il Collegio di Maniago Spilimbergo; avv. Ellero Giuseppe per il collegio di Pordenone e dott. Giuseppe Vidoni per il collegio di San Daniele-Codroipo, invita le sezioni socialiste dei collegi di Gemona, Udine, e Cividale a procedere alla scelta dei singoli candidati ed invita inoltre i socialisti dei collegi di San Vito e Palmanova, nei quali nessuna organizzazione socialista esiste, ad affermarsi sul nome di Filippo Turati.

Durante la riunione pervennero all'avv. Cosattini i seguenti telegrammi:

Da Genova. — «Nella speranza che questa prima battaglia non sia inutile ai nostri lavoratori, sono con voi gridando forte evviva il socialismo».

Giuseppe Vidoni

Da Palmanova. — «Socialisti Palmarini invitano Federazione designare candidato politico affermazione proprio collegio.

Il Comizio.

Dinanzi ad un publico discretamente numeroso seguì il Comizio alle ore 5 pom. nella sala teatrale Lazzarini.

Gli oratori prendono posto sul palcoscenico. Ha per primo la parola l'avv. Cosattini, il quale esordisce dicendo che si aspettava un maggior numero di uditori. La scarsa riunione, egli soggiunge, è del resto il riflesso di una condizione di cose che esiste non solo in Friuli ma in tutta l'Italia. E la ravvisa nel fatto della decadenza del parlamentarismo e nella sfiducia di tutta la vita politica italiana. Confida che il suffragio universale migliorerà tale critico stato di cose. Due classi, due nazioni sono l'una contro l'altra. La prima è quella che detiene il potere; l'altra è la classe lavoratrice.

L'oratore con calda, vibrata parola fa una carica a fondo contro il militarismo, la guerra, il sistema tributario e termina incitando i lavoratori ad organizzarsi ed e mandare al Parlamento uomini di parte socialista. Fu applauditissimo.

Il prof. Aristide Cignolini porta il saluto dei compagni di San Daniele ai compagni di Codroipo, e confida nel loro aiuto morale e materiale ed in una bella affermazione sul nome del dott. Giuseppe Vidoni.

Segue il dott. Plinio Longo. Egli spiega i motivi per i quali si è prescelto Codroipo per il Comizio, quantunque da Codroipo nessuna voce si fosse fatta sentire.

Appunto per questo, soggiunge l'oratore, siamo venuti; perchè qui la coscienza è ancora infantile, e siamo venuti per spingerla, per oscuterla, verso la vita nuova.

Ricalca gli argomenti del Cosattini e conclude dicendo che è venuto al Comizio per provocare una discussione, laonde invita, chi volesse dire qualcosa in contradditorio, a farsi avanti.

Nessuno risponde.

Allora il dott. Piemonte prende la parola lui e rileva che i precedenti oratori di tutto hanno parlato, fuorchè del candidato dott. Giuseppe Vidoni, stato proclamato nel primo comizio di San Daniele.

Il più grave difetto, egli soggiunge,

delle nostre candidature, è quello di non avere candidature, operaie, eccetto quella di Tolmezzo nella persona di Sala Giuseppe e di cui si compiace.

La causa è che i nostri operai non hanno ancora raggiunto il voluto grado d'istruzione. Cita la dotta Germania dove su 140 deputati socialisti, una buona metà sono operai autentici. Spera che un giorno anche gli operai italiani saranno in grado di propugnare i loro interessi con rappresentanti propri, senza ricorrere alle candidature borghesi. Rileva il dualismo che esiste fra la classe detentrice delle ricchezze e quella del proletariato. Passa a parlare del suffragio elettorale che non ritiene il tocca sana della società, ma un mezzo soltanto per realizzare determinate riforme. Conclude col dire: Chi vota per noi, non volta soltanto contro la guerra, contro il protezionismo ecc. ecc. ma vota contro tutti i privilegi.

Gli oratori furono ripetutamente e calorosamente applauditi.

Colegio di Spilimbergo - Maniago

Dimostrazione di simpatia al prof. Carlo Lagomaggiore.

Ci scrivono da Maniago in data 14.

Ieri sera, gli operai dello stabilimento e molti altri cittadini si recarono davanti all'abitazione del prof. Carlo Lagomaggiore e gli fecero una affettuosa e calorosa dimostrazione di simpatia e di stima.

Replicatamente acclamata l'egregio professore comparve al pergolo del palazzo Cadel dove abita, salutato da prolungati e calorosi evviva.

Profondamente comosso ringrazio tutti della dimostrazione di simpatia fattagli; disse quanto aveva ripetutamente manifestato a vari amici, circa l'idea d'offrirgli la candidatura politica non potere cioè per ragioni sue personali e di famiglia, accettare l'onorifica offerta. E accennato al momento politico, alla presente lotta elettorale e al pericolo che corre il nostro collegio, concluse col raccomandare caldamente e replicatamente agli elettori il nome dell'avv. Pognici schietto e sincero liberale, alla riuscita del quale egli s'adoprerà con tutte le sue forze.

Manco dirlo, fu, come sempre quand'egli parla, ascoltatissimo e ripetutamente applaudito.

Collegio di Tolmezzo.

La lettera di congedo dell'on. Valle

L'on. Valle si è deciso a prendere commiato dai propri elettori: un congedo... ti vedo e non ti vedo: cioè... Ma è meglio riportare testualmente. Ricordata la sua prima elezione (6 novembre 1892) riconfermata, dopo, altre cinque volte; l'on. Valle, rivolgendosi ai «Cittadini amici ed elettori della Carnia e del Canal del Ferro», prosegue:

Oggi 13 settembre 1913 da questo medesimo popolo, aumentato di numero in virtù di una delle provvide leggi che volle uguagliare tutte le classi sociali ed elevarle al più alto diritto del libero cittadino, oggi, ripeto, da questo popolo, secondo quel mandato che per ben sei volte volle conferirmi e confermarmi, ringraziando prendo commiato, *e che libero esso sia nei suoi giudizi e nei suoi diritti.*

Come vedete, queste parole non escludono che l'on. Valle accetti anche un ulteriore sacrifizio... quando i suoi amici ed elettori glielo richiedessero.

Prendo commiato con anima e coscienza tranquilla, senza preoccupazioni e senza che io senta di dovermi far rimprovero per non aver adempiuto al mandato affidatomi, e di non avere mantenuto fede e scrupolosamente seguito il mio programma democratico-costituzionale, per tenermi lontano da che fosse berseglio agli strali dell'ironia e del ridicolo dei miei avversari d'allora, perchè affermavo il mio maggior appoggio ad alcune leggi sociali che oggi già formano parte della nostra legislazione con vantaggio tutela ed interesse morale e materiale del Paese e della classe proletaria.

Se, in questo lungo periodo di tempo l'opera mia modesta non ha potuto conseguire tutte le mete a che gli elettori agognavano, ciò non dipese certo dalla mia volontà o trascurato interessamento da parte mia; ma dalle circostanze non prevedute nè prevedibili nel grande movimento politico, economico e sociale della Nazione, che gravi, alti, incalzanti problemi aveva ed ha avanti a sè da risolvere.

Ora, che scade quel mandato con scrupolosa diligenza, lealtà, ed onestà fin qui da me tenuto; sono lieto come ognuno possa constatare che quando esso mi fu affidato, io ricco non era, e nessuno può dire lo sia diventato poi o abbia tentato di divenirlo.

Se è per questo fatto che io posso andare a fronte alta, per il popolo deve essere legittima soddisfazione e convincimento di non avere avuto in me, come uno dei suoi eletti, un figlio degenere che macchiasse la rispettabilità sua e quella della nostra regione, speculando e sfruttando la posizione alla quale era stato elevato, a proprio particolare interesse o di quello di amicizie e tanto meno di parentela.

Tralascio la chiusa, ch'è un voto ed un augurio per la concordia, per l'uomo «al quale» gli elettori daranno il loro suffragio: mai venga meno nè sia falso per lui — per quell'uomo — «il motto del quale la gente nostra si vanta: *Carnia fidelis*».

* * *

Quel che sia per avvenire a Tolmezzo, ancora non si può dire ne provvedere. L'on. Valle, come notiamo più sopra, sembra confermare, anche con la sua lettera del giorno 13 (*il 13 mi porta fortuna*, aveva egli detto al nostro corrispondente, sabato!) lasciò comprendere che, insomma, se proprio «l'uomo» a cui si vuol affidare il mandato sarà lui, tanto egli potrà sacrificarsi a riaccettare; il prof. Michele Gortani non ha, fino ad oggi, mandata una risposta di adesione alle insistenze di numerosi amici che vorrebbero impegnare sul suo nome una battaglia per i principii liberali e per il buon nome del Collegio; l'appello del perito Vittorio Emanuele Candotti non ha trovato finora che noi sappiamo, grandi echi nel Collegio; il nome del Sala è un po' ostico anche a parecchi «socialisti» o che si dicono tali, nelle varie parti del Collegio... Insomma la situazione è quanto mai confusa, ancora.

Comparve sabato una corrispondenza da Tolmezzo nel «Gazzettino» dove si parlava della candidatura di Wollemborg — un bel nome, il nome di un parlamentare illustre; e anche a noi stamane fu telefonato in questo senso: un vero soffietto elettorale che non pubblichiamo perchè non ci sembra il momento. Si delineino un po' meglio le cose, e allora sarà necessario ed opportuno prendere partito da una parte o dall'altra.

Ma, tanto perchè non sorgano equivoci, dichiariamo fin d'ora che a un candidato d'importazione preferiremmo uno dei nostri, per quanto meno illustre.

VENZONE

A proposito d'una disgrazia e di un cenno di cronaca

Preg. Sig. Direttore.

Nel reputato di Lei periodico di Giovedì, leggiamo un trafiletto di cronaca da Udine, dal titolo «*per ferimento colposo*» di cui, non è difficile scoprire la paternità e soprattutto le finalità, ove si ricordino certe pretese esagerate da noi respinte, di questi giorni e fatte valere in nome della infortunata Pitteri da qualche suo improvvisato paladino.

Ci potremo forse ingannare, ma quell'annuncio al pubblico di una querela che non ci consta ancora presentata, quella minaccia di un processo penale, ha tutto l'aria di un mezzuccio per ridurci ad esborsare l'indennizzo richiesto di L. 10,000. Se così fosse l'articolista s'inganna di proposito, perchè ad onta di qualunque minaccia noi non defletteremmo di una linea da quello che reputiamo essere il nostro dovere; e cioè, venire bensì largamente in soccorso, come già in parte abbiamo fatto alla pietà del caso, ma respingere qualsiasi riconoscimento di colpa o di responsabilità, perchè sentiamo di non averne assolutamente alcuna nel disgraziatissimo caso occorso alla Pitteri. Lo stesso articolista per dar fondamento alla sua minaccia di querela ha sentito bisogno di inventare una fabbrica di gazose e sifoni da noi esercita lavorando nella quale la Pitteri sarebbe rimasta infortunata all'occhio per lo scoppio di una bottiglia, mentre anche i sassi sanno qui che noi abbiamo semplicemente un deposito di Birra Liesing che ritiriamo in fusti e poi travasiamo in bottiglia come tutti i depositarî del mondo fanno.

E la invenzione ha il suo significato perchè mentre ai fabbricanti di gazose la legge impone, stante i pericoli dello scoppio, di fornire agli operai le maschere e di apporre agli apparecchi le reticelle, pel travaso della birra dai fusti in bottiglia anche se operato coi sussidî o di una bombola, come avviene in tutti gli esercizi e spacci di birra, non sono richieste in assicurazioni nè speciali prevenzioni.

Da che attenderemo tranquilli, ovelo si voglia realmente provocare, il giudizio del Magistrato.

Con preghiera di pubblicazione voglia crederci della S. V. dev.

Gino Marinetti e Comp.i

Venzone 14 9 1913

S. DANIELE

Spara 3 revolverate alla suocera

Il fornaciaio Toniutti Domenico di anni 27 di Rodeano Alto questa mattina alle 10 sparava 3 colpi di rivoltella alla suocera Martinuzzi Anna ved. Narduzzi di anni 60 che serviva di chiesa. Raccolta da alcuni accorsi ella venne portata in ospedale e prontamente curata dal chirurgo dott. cav. Luxardo che le riscontrò una gravissima ferita al torace sinistro penetrante in cavità; prognosi riservata.

Il feritore fu subito arrestato da due sergenti di cavalleria.

La causale del fatto bisogna cercarla nei precedenti.

Tre anni or sono il Toniutti sposò Ida Narduzzi di anni 22, e andarono a stabilirsi a Rodeano Alto; dall'unione nacque un bambino che ora conta due anni.

In famiglia i litigi erano all'ordine del giorno. Così che i coniugi furono costretti a separarsi. La donna si recò a coabitare con la propria madre abitante a San Daniele in borgo Sacco.

Il Toniutti dava colpa alla suocera del cattivo contegno della moglie. E da qui il delitto compiuto.

I precedenti del feritore sono descritti buoni; è sempre stato onesto e bravo lavoratore. Ogni anno si portava all'estero risparmiando così del denaro. Ai primi di questo mese era reduce dalla Baviera.

Mercato di animali. — Essendo scomparsa l'afta epizootica, con mercoledì 17 corr. viene riaperto il mercato famo di animali.

Corsa ciclistica. — Sul percorso S. Daniele - Pontebba e ritorno avrà luogo prossimamente una grande corsa ciclistica per dilettanti, con ricchi e vistosissimi premi.

FIUME VENETO

Sotto i cipressi. — Nella frazione di Cimpello riescirono commoventi e solenni con larga partecipazione di popolo i funerali del sig. Lodovico Chizzola agente del cav. dott. Ernesto Cossetti. Numerose le torce e le corone. Al cimitero diedero l'estremo saluto il cav. Polanzani ed il dott. Cossetti, tessendo le virtù e la nobiltà di cuore del defunto.

Intervennero ai funerali: il cav. Polanzani, il cav. dott. Cossetti, il sig. Eugenio Pellegrini, il sig. Enrico Viezzi, il dott. Antonio Chizzola, nipote dell'estinto ed assistente del prof. Crocco di Firenze, il sig. Luigi Venier, il sig. Milani di Pordenone, e una teoria di molti altri.

L'ultima giornata delle feste in S. Vito al Tagliamento.

La mostra nelle vetrine.

Ieri sera ci fu la mostra delle vetrine.

Fra le migliori è certamente quella fatta nel negozio di manifatture della Ditta Giuseppe Coccolo: Tre splendide vetrine fornite di seta finissima, ultime novità: Tutto era disposto con molto buon gusto dall'agente di negozio sig. Trani Alessandro coadiuvato dagli altri agenti; e sfarzosamente illuminato da potenti lampade elettriche.

In una si trovano esposti due magnifici quadri, opera del nostro giovane scultore e tornitore sig. Cesare Lovisatti.

Bellissime le vetrine della calzoleria Fratelli Fumei, del negozio di ferramenta del sig. Venturini e di quello di cristalli e vetrerie del sig. Garlato.

Luigi Garlatti aveva una vetrina riccamente assortita di scatole conserve in genere molto bene disposte. Vi fanno poi bella mostra cotechini di Bologna, bondole, zampini; due magnifiche lepri; nello sfondo del negozio, una piramide fatta da forme di formaggio del più fino; l'altra vetrina confetture, cioccolato e biscotti Delser.

Pure seducentissima è la vetrina dell'orologiaio sig. Antonio Vianello con un vasto assortimento di orologi e catene d'oro artistiche, di arg ecc..

Elegante la vetrina dell'orefice orologiaio sig. Giuseppe Venchiarutti. Vi spiccano anelli di valore, orecchini, fermagli, spille, orologi a piedestallo ecc.

Nelle vetrine dei fratelli Pittoni ricco assortimento di candele di mira confetture, cacao, conserve, ciccolato, tutto disposto con buon gusto.

Nel negozio di cappelli del signor Luigi da Cortà, si ammirano numerosi copricapo e ombrella, ultima novità.

Nel negozio coloniali del sig. Volpe Adolfo, abbiamo due belle vetrine colme di ogni ben di Dio. Sono ammirati anche alcuni ceri colossali.

L'orificeria Lovisatti ha tre grandi vetrine degne di gareggiare con quelle più ammirate delle grandi città.

Il negozio di chincaglierie Petracco-Lovadina, due belle vetrine con ricco assortimento di porcellane finissime, cristalli, merletti e pizzi ecc.

E chiudiamo accennando alla mostra di biciclette del sig. Garlatti Emilio di Emilio. Ho tralasciato di accennarvi una per una le bellezze che i sanvitesi ammirarono ieri sera perchè non si avrebbe terminato mai di dire: bello, bellissimo.

Verranno distribuiti tre premi in denaro: L. 15, L. 10 e L. 5, conforme ai giudizi della commissione.

Le corse ciclistiche

Animatissime. Alle 15.15 è data la partenza. Era presidente il sig. Arnaldo Garlatti e la Giuria era composto dai signori: Garlatti Emilio, Faucello Dino, Faucello Enrico, Gardoni Adolfo, Mainardis Aldo e Marco, Lovisatti Cesare, Gelsomini Anicetto, Nadalin Pio, Lovadini Emilio, Stefanutti G. Batta; Cronometrista Faucello Dino.

Mentre, fra un grande pubblico, avviene la partenza, la banda di Cordovado suona.

Dopo 25 minuti arriva il I. gruppo di 3 così formato:

1. Bortoluzzi Silvio di Giai, 2. Bonani G. B. di Udine, 3. Sporella Amatore di Udine. Gli altri vengono a distanza.

Nel II. giro i primi arrivati sono: 1. Zille Riccardo di Cordenons, 2. Pasut Emilio di S. Vito, 3. Bortoluzzi Silvio di Giai.

Le cadute

In questo secondo giro uno cade e gli altri gli sono tutti sopra. Ma un solo, il corridore Minatelli, è ferito ad un braccio. Però non s'arresta e firma al traguardo e riparte.

Per il II. giro impiegarono 27 minuti. Il primo a ritirarsi è Bertangelo Luigi di S. Lucia che nella ripresa è caduto e si è ferito. Anche il Minatelli, dolorante, deve ritirarsi al III. giro. Bortoluzzi Silvio ritorna in città in automobile, perchè ha forata una gomma; così il Sarcinelli da Spilimbergo al III. giro si è ritirato.

Al terzo giro arrivarono in minuti 30: 1. Sporella Amatore di Udine, 2. Zille Riccardo di Cordenons, 3. Dall'Armi Aldo di S. Vito, 4. Daneluzzi Umberto di Cintello, 5. Bodain Giovanni di Cordovado, 6. Noris Roberto di Aviano.

Nel IV. giro arrivarono in minuti 32: 1. Cancellier Angelo di Casarsa, 2. Bonani G. B. di Udine, 3. Sporella Amatore di Udine, 4. Dall'Armi Aldo di S. Vito, 5. Maniago Luigi di Arzene, 6. Brunelli Girolamo di Aviano, 7. Daneluzzi Umberto di Cintello, 8 Zille Riccardo di Cordenons.

Nei giro finale impiegano solo 28 minuti.

I premiati.

Ecco l'elenco dei premiati: I premio Zille Riccardo di Cordenons 1 bicicletta, 2 Bonani G. B. di Udine, Coppa, 3 Sporeno Amatore di Udine medaglia d'oro grande, 4 Brunelli Girolamo di Aviano medaglia d'oro, Maniago Luigi di Arzene medaglia Vermeill, 6 Canevese Giuseppe di Sacile medeglia Vermeil, 7 Bozzo Angelo di Annone Veneto medaglia Vermeil, 8 Daneluzzi Umberto di Cintello medaglia argento, 9. Dall'Armi Aldo di San Vito medaglia argento, 10 Cancellier Angelo di Casarsa medaglia argento.

Il I. Traguardo (premio un copertoni Pirelli) vinto da Bortolussi.

Il II.o Traguardo (premio due copertine Pirelli,) vinte da Zille Riccardo. Grande fascia cremisi di seta a Maniago L. medaglia argento a Pasut E. di S. Vito.

La banda

Alle 7.30 arrivò la Banda di Treviso. Erano ad attenderla la banda di Cordovado. La città animatissima tutto il giorno la pesca fruttò più di quanto si prevedova.

Il ballo con la nostra orchestra lavora straordinariamente, ed ora la piazza rigurgita di folla per assistere al concerto della distinta banda di Treviso.

GEMONA

Per festeggiare il conseguimento dei premi alla gara ciclistica della passata domenica in Cividale, i soci dell'Unione ciclistica si radunarono a lieto simposio nella propria sede, in via Vicinale; e passarono tre ore nella più schietta allegria.

PORDENONE

La pesca di beneficenza

(*Per telefono ore 9*). Con tempo non troppo favorevole la Pesca di Beneficenza continuò ieri con entusiasmo sempre crescente. Il risultato se non ottimo, fu certamente assai soddisfacente. Finora sortirono splendidi doni: fra questi una bicicletta vinta dal maresciallo dei carabinieri Antonio Elleni; una vasca da bagno dono della ditta Fevra e Zecchin di Bassano, vinta da un soldato del «Genova Cavalleria»; uno splendido lampadario, dono del sig. Guarnieri, vinto dal fotografo Pollini; una lettiera e un tavolo di ferro della ditta Fonten e Foranin di Pordenone, vinti dai signori Manfrin e Busetto. Furono vinti poi argenterie, porta tovaglioli, tela biancheria, fazzoletti, macchine da cucire.

Restano ancora da estrarre numerosi altri doni veramente magnifici e brillanti: un vaso artistico di maiolica, dono del prof. Vincenzo Tindolo di Venezia; una coppa d'argento offerta dall'on. Chiaradia; un armadio, una bicicletta, un attaccapanni, un registratore, e alcuni anelli brillantati, servizi da tavola ecc. ecc.

Se il concorso continuerà ad essere numeroso, la pesca con molta probabilità finirà domani martedì.

Da ammirarsi e da lodare lo zelo veramente esemplare delle signore e signorine addette alla vendita biglietti e dei giovanotti che non badando a sacrifici tanto si prestarono per il buon esito della festa. Va segnalata per la sua speciale benemerenza la signora Maria Cacitti-Quaglia e molte e molte altre delle quali mi sfuggono nella fretta i nomi, si prestarono instancabilmente con squisita eleganza e gentilezza: esse furono larghe di consigli e d'aiuto alla preparazione ed alla organizzazione della pesca.

Speriamo che, dato il bel numero di lusinghieri ed attraenti doni ancora da estrarre, non mancheranno di accorrere oggi e domenica molti concorrenti alla fortuna, contribuendo così a rendere splendidi gli otti i risultati della pesca sinora ottenuti.

Per il XX Settembre. — Siamo informati che sabato XX settembre la società degli ex bersaglieri commemorerà questa data con un corteo sotto la Loggia Municipale per portare corone ai busti dei maggiori fautori della redenzione italiana.

Vi sarà anche un banchetto alle 4 corone che si dice numerosissimo. L'anima di questo ritrovo è il noto nostro signor Adriano Borsatti.

BICINICCO

Morto in Libia

Afiche il nostro paese deve purtroppo oggi registrare una sua vittima — la prima — per la conquista delle nuove terre africane.

E' pervenuta l'altro ieri al locale Sindaco, del Comando del Deposito di Mondovì la luttuosa notizia che il soldato Adolfo Turello di Sereno, qui domiciliato, moriva ancora il 31 agosto p. p. nell'ospedale da campo di Derna, per infezione tifosa.

Il povero giovanotto, della classe 1891, che, dopo essere stato diversi mesi nelle isole dell'Egeo, veniva poi destinato in Cirenaica quale adetto ai carriaggi ed al vettovagliamento delle truppe d'artiglieria, avrebbe dovuto fra poco tempo congedarsi e consacrare in patria un suo legame amoroso; nel mentre ora lascia la disgraziata sua famiglia, orbata, si può dire, del suo unico sostegno, in ben miserevoli condizioni.

CORNO DI ROSAZZO

Il Consiglio Comunale è convocato per martedì 16 corr. col seguente ordine del giorno:

1.o Approvazione della convenzione regolatrice del consorzio veterinario (II lettura).

2.o Ratifica deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, relative a pagamento di spese.

3. Dimissioni da Assessore e da Consigliere del sig. Francovig Valentino.

4.o Nomina di due insegnanti per le Scuole elementari del Capoluo o.

5.o Nomina di due Assessori effettivi in surrogazione del dimissionario sig. Francovig e del sig. Co. Ugo di Manzano, detto Sindaco.

La nomina di uno degli Assessori è subordinata all'accettazione o meno delle dimissioni del sig. Francovig, ma a giudicare dalle pratiche fatte in questi giorni dal nostro nuovo Sindaco co. Di Manzano presso i sigg. cav. Perusini dott. Costantino e Cabassi geom. Secondo, per assicurarsi la loro collaborazione in Giunta, si deve ritenere che le dimissioni del sig. Francovig saranno accettate, visto che inutilmente lo si è pregato prima di desistere, e ad Assessori saranno eletti alla quasi unanimità i suddetti sigg. Cabassi e Perussini, i quali, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbero accettato la offerta che il Sindaco ha loro fatto. Se ciò avverrà, avremo una Giunta invidiabile.

L'Esposizione intermandamentale di Cividale.

(*Dal nostro corrispondente*)

I fiori recisi.

Oggi si è inaugurata la mostra dei fiori recisi, fatta nel refettorio del Collegio. La sala, splendido vaso, non ha aggiunto nulla alla bellezza dei fiori i quali sono tanto belli e vari da figurare dovunque: lodevolissima poi la disposizione, cura principale del maestro Cossio e del dottor Dorigo.

La contessina Bianca Paciani presenta una varietà di begonie, alcune argentate, bellissime, le quali rispecchiano la gentilezza d'animo della coltivatrice che sa dai suoi ozi trarre profitto per dedicarsi ad opere buone e ad occupazioni gentili. La signora Amelia Leicht ha sei vasi di rame con ciclamini profumati e freschi e piante di capelvenere, ornamento grazioso per tavolo da pranzo o per salotti; La signora Anna D'Orlandi una tale varietà di gerani multicolori e delle specie più svariate, che credo impossibile trovarne altre ancora.

Splendide le 200 varietà di dalie del Di Lenardo; le piante verdi e i fiori in sorte dell'on. Morpurgo e del Buttera di Cividale; le 150 dalie cactus del Paoletti di Vicenza; le begonie bulbose del cav. Morelli De Rossi di Manzinello, e finalmente le rose del Dottor Dorigo.

E' uno spettacolo che inebria entrare in quella sala, specialmente quando è un po' affollata di spose e di signorine, che in quei fiori si rispecchiano e pare li sfidino, sapendo di essere qualcosa di più che un semplice ornamento; o di signore anziane che pur diventate pezzi storici, ricordano di essere stati fiori, di essere state ammirate, e si gloriano di essere rappresentate da quelle piante sempreverdi, perchè anch'esse in bianco crine han vempre verde il core!! E ce n'è per tutte le età e per tutte le condizioni; dal ciclamino sfacciato alla pudibonda peonia; dalla rosa in boccia o aperta (ma sempre spinosa) profumata e parlante colla sciocca dalia che nulla dice; dalla begonia fragile e sensitiva, all'abetella robusta e incurante. Evviva i fiori e chi li ama! La Giuria ha già esaurito il suo compito, non posso farlo conoscere perchè... non lo so.

Eccovi i risultati di questa gentile mostra:

1.o premio con speciale distinzione: Di Lenardo Odorico di Cividale, per la splendida e numerosa varietà di dhalie.

2.o premio di incoraggiamento: Agosto Giuseppe giardiniere dell'on. Morpurgo di Buttrio per vari fiori recisi.

Fuori concorso

1.o premio con speciale onorificenza di merito: Dorigo dott. Domenico, di Cividale, per la numerosa e scelta raccolta di rose rifiorenti.

2. premio con distinzione di II. grado: Paoletto Giuseppe di Vincenza per la bella collezione di dhalie recise.

Mostra di piante determinate

Vennero premiati: 1. Odorico di Lenardo, per una splendida collezione di piante in mazzo, bene coltivate.

2. Buttero Giuseppe, premio di II grado per un gruppo di piante in vaso.

3. De Paciani Bianca, menzione onorevole per piante in vaso.

La giuria era formata dai sig.ri Giuseppe Mizzau, Luchino Luchini e del cav. Attilio Volpe in sostituzione del dott. Perusini.

—

I concorrenti a questa mostra erano i signori Di Lenardo Odorico di Carraria, dott. Domenico Dorigo di Manzano, cav. Morelli de Rossi di Manzinello, Bianca de Paciani di Cividale, Agosto Giuseppe giardiniere dell'on barone Morpurgo di Buttrio, Luigi Suttina con piante ornamentali e Giuseppe Butero di Cividale.

Era presente all'inaugurazione l'on. barone Morpurgo con le sue gentilissime figlie, signora Cucavaz Calderari, signora Bice Dorigo Podrecca, Bianca de Paciani, signora Nussi e figlie, il rettore del Collegio Mario Borgialli, signora Pittioni, signorine Rieppi e di Lenardo, l'infaticabile maestro Cossio promotore e direttore di questa mostra che ebbe esito splendido.

* * *

Molta gente oggi in visita e al concerto della banda cittadina; peccato che sul più bello un acquazzone diluviale abbia disturbato la festa! Forse Giove Pluvio si è offeso per la soverchia adorazione ai fiori!...

La Società Operaia Udinese in visita

Dopo le informazioni datevi sul come si svolse la mattinata per i soci della Società generale di Mutuo Soccorso della vostra città; vi aggiungo queste brevi notizie:

Alle 13, nei locali delle scuole molto elegantemente addobbate si diede il preannunciato banchetto. I coperti furono centoventi. Alle frutta, il presidente della Società udinese rag. Fontanini ringraziò il comitato della Società Operaia di Cividale che preparò fraterne accoglienze e predispose il sontuoso simposio.

Ringraziò poi l'egregio pro sindaco signor Miani e il presidente dell'Esposizione Battocletti. Soggiunse brevi parole d'opportunità e manifestando il desiderio che simili gite abbiano a ripetersi più di frequente.

Prese quindi la parola il vice-sindaco signor Miani, il quale, porse, a nome e per incarico della Giunta, il benvenuto agli ospiti graditissimi, ed a tutti indistintamente i cordiali saluti ed i più sentiti ringraziamenti.

Mi è caro constatare — soggiunse — come Cividale e Udine, l'antica e la nuova Capitale del Friuli, un tempo divise da insane competizioni di parti, siano oggi, mercè la fratellanza, del lavoro strette da schietti e sinceri vincoli di amicia e di concordia. (*Applausi*).

Ed è appunto per questa forza cooperatrice del lavoro, che il nostro Friuli ha saputo e potuto riuscire, ad insperati successi di civiltà e di progresso, ed assurgere alla dignità di popolo veramente forte e generoso. (*Applausi*).

Signori!

Con la fede ognor crescente nell'avvenire per volontà concorde della classe lavoratrici, io alzo il bicchiere e brindo alle consorelle operaie di Udine e Cividale e bevo alla loro prosperità. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Alla squisita gentilezza dell'operaia Udinese che col suo spontaneo intervento appalesò chiaro lo scopo di dare incoraggiamento e decoro alla nostra, sia pure modesta esposizione, ripeterò, come già dissi il giorno della sua inaugurazione, che questo nostro saggio dev'essere foriero di buon augurio per la grande manifestazione del lavoro che si terrà in Udine nel 1916 nella fausta ricorrenza cinquantennaria della redenzione del nostro glorioso Friuli. Ed in allora l'operosità Friulana, illuminata dai raggi della redenzione, dimostrerà alle porte d'Italia quanto sia forte e grande una nazione libera ed una! (*Nuovi, entusiastici applausi*).

Infine il signor Gabriele Tonini porse un ringraziamento all'infaticabile cuoco che tanto inappuntabile fu nel preparare le vivande prelibate.

Levate le mense i soci si recarono a visitare il tempietto, il Museo e le carceri Romane.

Fecero poi ritorno a Udine lieti e ampiamente soddisfatti della gentile e squisita accoglienza avuta a *Forum Julium*, degna di aver dato alla forte regione nostra il suo nome: Friuli.

La festa federale

associazioni cattoliche a Castelmonte

14. — Si giudica che gli intervenuti alla festa federale di Castelmonte fossero da sei a novemila persone.

Il corteo imponente si formò alle 8.30 al XIV capitello. C'erano con esso anche l'arcivescovo di Udine e mons. Paulini.

Al suono di sei bande, una sessantina di vessilli si disposero in ordine raccogliendo sotto di se le rappresentanze delle associazioni e dietro una fiumana di popolo.

Dopo il pontificale di mons. Paulini al quale non potette assistere che ben poca parte degli intervenuti alle 10 il corteo si ricompose e si diresse sul luogo del comizio.

Il quale durò due ore.

Lo aperse l'Arcivescovo compiacendosi dal grande concorso e porgendo il saluto al mons. Paulini che compie il XXV.o anniversario di sacerdozio.

A nome della curaria portò quindi il saluto alla LL. EE., all'avv. Brosadola don Trusnik.

Mons. Liva il Decano del Capitolo di Cividale rievoca le vicende di Castel Monte che sacro presso gli antichi pagani fu consacrato dai cristiani a Maria.

Chiude con il grido di *Evviva Maria* ripetuto dalla moltitudine immensa.

Il presidente della Direzione Diocesana avv. Brosadola fa poi l'esposizione del lavoro dalla Direzione stessa compiuto dalla festa di Madisio a oggi.

Evviva il centenario costantiniano e la festa dell'Esaltazione di S. Croce e del nome di Maria. Ricorda il IV.o congresso diocesano e quello che si è deliberato e si è poi fatto o non raggiunto.

Ricorda infine come a Madrisio si fosse emesso un voto solenne per l'istruzione religiosa nelle scuole in base al primo articolo dello Statuto — era presente uno dei più strenui difensori del Catechismo, il comm. Rezzara — Fu risposto dal Governo un mese dopo che il primo articolo dello Statuto era andato in desuetudine. La risposta è un insulto alle coscienze friulane; noi risponderemo col nostro contegno nelle elezioni dei deputati. Dà il resoconto finanziario della Direzione Diocesana, e termina mandando un riverente saluto al Capo Augusto dei credenti: *W Pio X.o* che è ripetuto da mille bocche.

Dopo la relazione del direttore del segretariato del Popolo che constata scarsezza di aiuti finanziari e la comunicazione di un dispaccio del co. Della Torre che si dice impedito d'intervenire perchè chiamato al comizio di Roma si viene al discorso ufficiale pronunciato in sostituzione di Dalla Torre da don Galbiati dell'Ufficio Centrale dell'Unione Popolare.

Don Galbiati parla del centenario costantiniano della libertà con esso conquistate. Deplora i recenti divieti di Roma. Si sofferma a propugnare la necessità di aiuto alla buona stampa.

Parlano poi ancora Brosadola, mons. Paolini e chiude l'Arcivescovo mons. Rossi anch'egli invitando tutti a propagandare la buona stampa. *Meglio una chiesa di meno ma un giornale di più.* Questo, disse, il suo pensiero

Al banchetto cui parteciparono 309 convitati furono detti brindisi dall'Arcivescovo, da don Pagani, da don Galbiati.

S. MARIA LA LONGA

La festa di ieri, a Meretto, si svolse in modo superbamente bello. Si trattava di solennizzare il centenario della traslazione del simulacro della Madonna. Dopo la messa fu cantato un «Inno alla Vergine» parole del co. Pio di Brazzà e musica del geniale maestro Selanfero. Splendidi gli apparamenti nuovi donati dalle signore del paese. Numerosissimi i sacerdoti venuti dal di fuori. Concerti, illuminazione... Una festa che verrà ricordata dai vecchi di allora anche fra mezzo secolo!

TRICESIMO.

La prima della "Schiarnete,,

L'attesa generale è stata iersera veramente appagata.

Il teatro era affollatissimo quanto mai. Nella 1.a loggia siedevano: l'on. Ancona, Sindaco cav. Sbuelz, cav. Miotti, signora e signorine, contessa Ottelio e contessine, famiglia Tellini-Cionfero, ing. Zanetti, signora Chappuis, Olivieri, signora Cuoghi e signorine, famiglia Coiazzi, famiglia Sbuelz.

L'operetta bellissima sempre fu gustata assai dal pubblico entusiasta, e ciascun pezzo fu coronato da fragorosi applausi: il preludio del 1.o atto, quello del secondo, che descrive il lento e roseo salire dell'alba, fra i trilli dell'usignuolo scuotente le alucce rugiadose, fra i versi sonori del gallo, e quelli petulanti delle galline, fra il maestoso muggire del lento bove uscito di recente alla campagna ansiosa di mostrare al sole le occulte rivelazioni, mentre dalla finestra di una stalla muffosa, allora destato, il paziente asinello saluta gaudiosamente la luce giacintea e la freschezza dell'aria: questo preludio fu bissato; la Romanza di «Piero» (Welchet), Baritono, che cantò troppo bene per essere un dilettante.

Il geniale maestro Cuoghi, quest'anno volle darci una novità: scrisse una romanza nel 2.o atto per far trionfare la voce ricchissima del sig. Armando Blasich, e ci riuscì mirabilmente Il nuovo pezzo incomincia con una calma introduzione di clarino e cornetta, cui segue ricamando il quintetto, e la voce, dopo d'essersi indugiata calma in un motivo delicato e sereno, si eleva con grazia per cullarsi soave in un'aria graziosa di gavotta che gli ricorda il primo giorno che vide la contadinella, e in ultimo, si scioglie in elevati gridi di gelosia mal domata per terminare in un potente *la* tenorile che strappa l'uragano di applausi.

Da questo pezzo si comprende ancora una volta l'arte non invecchia mai e che anche sotto la neve fioriscono gli.... *edelweis*: il maestro è sempre il giovine amante della semplicità friulana, che ha saputo con tanta arte trasfondere nell'opera, sua riboccante di popolarietà.

L'*Anute* (Signorina Comelli) ha cantato con grazia e gentilezza, dimostrando padronanza della sua parte e perfezionamento d'interpretazione.

I cori furono affiatati e perfetti.

Il maestro Cuoghi, festeggiatissimo.

DIGNANO

Disgrazia mortale

Nella frazione di Carpacco, venerdì mattina, il bambino Arturo Fabro di Valentino, salito sul granaio dov'erano altri suoi fratellini, si avvicinò ad una finestra e si sporse per toccare i fili elettrici che passano davanti la medesima. Perduto l'equilibrio, precipitò sul sottostante selciato... Sabato, malgrado le cure mediche, soccombeva per commozione cerebrale.

CRONACA CITTADINA

Genetliaco.

Ricorrendo oggi il compleanno del principio ereditario dagli edifici pubbli e da molti privati è esposto il tricolore.

L'assemblea dei depositanti

della Banca Cooperativa udinese è narrata diffusamente in prima pagina.

Artista udinese morto a Rimini

Un laconico telegramma da Rimini ci annunciava ieri che alle ore 21 e mezza della notte precedente vi era morto Augusto Aviano. La notizia ci addolorò e non soltanto perchè scompariva persona a noi legata da vecchia amicizia, ma perchè si era spento con Augusto Aviano, un artista che onorava Udine, che onorava il Friuli.

Augusto Aviano era nato a Udine nel 1860. Giovinetto ancora aveva appreso le prime nozioni dell'arte decorativa dal padre suo, Sebastiano, distinto pittore dell'epoca; e frequentando la vecchia scuola d'Arti e Mestieri, la quale diede tanti bravi artisti come il Simonetti, lo Zilli, il Brusconi e altri.

Il nostro caro Augusto lavorò con diversi artisti della città, fra i quali il compianto Masutti, il maestro di cui resta viva tuttora la influenza nell'arte friulana. E col Masutti lavorò nelle decorazioni dello Scalone (ora demolito) che adduceva alle Sale della Loggia comunale. Cominciò fin da allora qualche lavoro per proprio conto e di propria concezione, rivelandosi come geniale ideatore e come esecutore coscienzioso.

Nel 1883, dal pittore Massimiliano Amadio, pure nostro concittadino, fu chiamato a Cagliari, quale valente collaboratore. Nella Sardegna, l'Aviano si fermò parecchio, sino che fu chiamato verso il 1887 a Rimini, a dipingere nella splendida villa del marchese Des Vergas, dove sfoggiò tutto il suo fantasioso talento artistico; e da Rimini più non si mosse. Aveva saputo conquistarsi la stima e l'affetto di tutti, in quella storica città; cosicchè veniva considerato fra i cittadini migliori, al quale si ricorreva con animo aperto sapendo che con altrettanto aperto animo egli avrebbe corrisposto.

Fu egli fondatore e presidente della Società operaia di Mutuo Soccorso di S. Lorenzo in Correggiano; e non è molto che, inaugurandosi la bandiera da lui decorata e donata al sodalizio, nel discorso inaugurale del nostro egregio concittadino si diceva:

A Lui pertanto, ad Augusto Aviano, mandiamo un saluto affettuoso. un caldo evviva che allesti tutta la nostra riconoscenza. Ma sopratutto e prima di tutto, a Lui mandiamo dal cuore l'augurio vivo, unanime che possa riprendere le sue forze, riacquistare l'usata energia, ricuperare la salute primiera; e ciò per sè, per la famiglia in cui vive e dalla quale è tanta parte; per la società nostra nella quale ha profuso e profonde tuttavia le doti della sua mente, dell'anima sua, tutto sè stesso...

Ma gli affetti della cittadinanza adottiva non facevano, al nostro Augusto, dimenticare la terra nativa. Ogni anno egli ritornava per qualche tempo in Friuli e si compiaceva di trovarsi con gli amici della sua giovinezza e di rivivere con essi, negli intimi ricordi, gli anni più sereni della vita, rammemorando i colleghi e amici scomparsi, i maestri amato gli aneddoti più salienti di quei primi passi nella vita che non si dimenticano poi fino alla tomba...

E pur troppo, questa si è dischiusa innanzi tempo per il nostro concittadino egregio; ed Egli vi discende portando seco tanta parte dei nostri affetti, delle nostre memorie, poichè Augusto Aviano, oltrechè un artista distinto, fu anche un uomo buono un cittadino laudabile, un gentiluomo compito.

Alla sua cara memoria vada un accorato saluto anche dalla sua città natale.

Contro un'ordinanza sindacale

Davanti la Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso fu discusso sabato un ricorso di Giovanni Cojazzi contro l'ordinanza 12 maggio 1913 dal sindaco di Roveredo in Piano relativa ad esecuzione di lavori.

Il sindaco era rappresentate dall'avv. Cristofori il quale dopo la relazione dell'avv. Quaglia, sostenne le ragioni del Comune.

La decisione si avrà fra una ventina di giorni.

La gara di foot-ball a Venezia

Seguì ieri a Venezia al campo di S. Elena il match di foot-ball fra la prima squadra dell'Associazione del calcio di Udine ed il Foot-Ball Club di Venezia.

Ma eccovi i risultati:

All'inizio della gara gli udinesi, quantunque in condizioni d'inferiorità, segnarono 2 goals. Continuando la squadra di Venezia, molto bene allenata e in ottima forma, pareggiò la partita con due punizioni di rigore. Erano già trascorsi 30 minuti e le posizioni erano ancora invariate; malauguratamente però gli udinesi dovettero perdere l'ottimo Baroni con tro seconda linea che si ritirò per forti crampi. Tuttavia solamente dopo 45 minuti della ripresa «Venezia» potè segnare altri 3 goals.

In ultimo la squadra Veneziana vincitrice con 5 goal a 2.

Entrambe le squadre vennero calorosamente applaudite dal numeroso pubblico accorso alla gara.

In breve, dicesi, avremo a Udine il retourmatch.

La squadra udinese era così composta: Pagilanti, Pittini, Lunazzi, Micheletto, Paroni, Plateo, Vianello, Bulfon, Boggio (capitano della squadra), Viviani e Fior.

Vita militare

Espigi, ci invia da Roma in data 13:

Della Noce Romolo, capitano nel reggimento cavalleggieri di Saluzzo, è trasferito al reggimento cavalleggeri di Roma.

Gherardini dott. Naldo, farmacista di prima classe all'ospedale militare di Bologna, è trasferito all'ospedale succursale di Udine.

Fra i pensionati dello Stato. — In via Belloni N. 5 si sono riuniti ieri circa una trentina di pensionati dello stato i quali hanno nominato un comitato provvisorio per la costituzione di una nuova società fra i pensionati dello stato. Il comitato ebbe incarico di riunire le adesioni di tutti i colleghi della provincia e di formulare lo statuto.

Scopo della nuova società è quello di insistere per ottenere i miglioramenti più volte richiesti.

L'assemblea sarà tenuta in luogo da destinarsi, il 28 corr.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima e Capitale illimitato

A termini degli art. 55, 56, 92 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Straordinaria* il giorno *15 settembre 1913 alle ore 16* col seguente

Ordine del giorno:

1. comunicazioni del Consiglio;
2. patti e condizioni del concordato preventivo.

L'assemblea è convocata nei locali della Banca; dato a però che per ristrettezza di spazio dei locali questi fossero insufficienti, si fissa fin d'ora che la riunione si terrà 1/4 d'ora dopo dell'ora fissata nella *Palestra di Ginnastica* (Via della Posta) **E necessaria l'intervento personale dei soci**, essendo vietate per legge le deleghe.

Richiamiamo in proposito l'attenzione degli interessati avvertendo, che qualora nell'assemblea non si raggiungesse il numero legale di azionisti **personalmente** *intervenuti, non sarebbe valida la deliberazione in ordine alle proposte di concordato preventivo ed il Tribunale potrebbe trovarsi nella dura ma inevitabile necessità di dichiarare il fallimento, i cui gravissimi danni è inutile segnalare.*

(*Nota della R*)

Cronaca degli affari.

Concordato preventivo. — Con decreto di ieri 14 il Tribunale ha convocato per il 10 Ottobre prossimo il credito di Silvio Querini esercente negozio calzature in via Rialto per il concordato preventivo proposto sulla base del 40 per cento dal Querini con la garanzia del sig. Libero Grassi.

Il bilancio presentato offre: Passivo L. 6205.43, Attivo L. 2130.

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti la massima brevità. Raccontino puramente e semplicemente i fatti; tralascino le osservazioni, riflessioni, considerazioni ecc. Il servizio della Cronaca provinciale diventa di giorno in giorno più assorbente e richiede appunto negli informatori la massima economia di parole.

Echi dell'infanticidio di Pasian di Prato. — Ieri mattina si praticò la necroscopia del cadaverino gettato nel Ledra dalla sciagurata madre Anna Cosattini circa otto giorni addietro, come avemmo diffusamente a narrare nella cronaca di ieri.

I periti dissetori dottori: cav. Pitotti e Toso poterono stabilire che il bambino era nato vivo e che non presentava lesioni. Sulle cause della morte i medici riservarono il responso.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria suonerà oggi Lunedì in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1. Marcia Reale		Gabetti
2. Valzer	«Amore di Zingaro»	Lehár
3. Fantasia	Loreley	Catalani
4. Fantasia	Adriana Lecouvreur	Cilèa
5. Marcia Reale		Gabetti

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 Settembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.34
Londra (sterline)	25.59
Germania (marchi)	125.36
Austria (corone)	106.41
Pietroburgo (rubli)	270.21
Rumania (lei)	99.50
Nuova Jork (dollari)	5.25
Turchia (lire turche)	23.12

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Alle ore 1 d'oggi serenamente spirava la bell'anima di

Cossetti Teresa

Maestra benemerita. L'inconsolabile sorella Italia col marito Aurelio V. Pertoldi ne danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre, partendo dal Civico Ospedale, si effettuerà alle ore 8 ant. di domani.

Ne torci ne fiori per desiderio espresso dalla cara Estinta.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 15 settembre 1913.

La famiglia della Compianta

Cont. Teresa Boschetti

ved. Della Torre Valsassina

Sentitamente ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore sia intervenendo ai funerali sia inviando fiori od espressioni di condoglianza.

In modo speciale esprime tutta la sua riconoscenza all'egregio dottore Giovanni Guiotto medico chirurgo, che con intelligenza ed affettuosa premura prodigò tutte le cure alla cara Estinta.

Manzano 15 settembre 1913.

APPENDICE 33

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

C'era un'altra persona, ma questa era una di quelle dame che non fanno numero tra le donne oneste. Era una cameriera di caffè concerto, che faceva due o tre volte la settimana rapide visite in casa del capitano.

Il suo pensiero tornò a quel tipo interessante di Fognard che si circondava di un mistero impenetrabile. Il suo continuo, indefesso lavoro nell'istituzione Ramoulet, poteva essere una lustra per nascondere i veri proventi della sua esistenza. Come Fagnard non dova servirsi dei buoni per gli asili popolari, dal momento che possedeva una abitazione; così poteva darsi che egli neppure si servisse di quelli che gli davano diritto ai cibi distribuiti dalle cucine economiche. L'uomo misterioso che spesso si faceva trasportare in automobile doveva avere altre risorse. Quali?

Arnaldo volle saperlo e divenne l'ombra invisibile di Fagnard.

Travestito in mille modi il dilettante poliziotto non abbandonò più Fagnard; lo vide in conciliabolo col capitano S uvage, riuscì a vedere la vecchia dama con la quale si intratteneva qualche minuto ogni giorno, nella di lui abitazione, scoprì che questa lo sovvenzionava di danaro, lo sorprese intanto a scambiare dei titoli di rendita al portatore con altrettante monete d'oro. Giovanni, il domestico di Egisto Ramoulet, lo coadiuvava in queste indagini.

Bisognava sapere chi era precisamente colui che si faceva chiamare Fagnard ed anche Remigio Valcraison.

Come saperlo?

Bisognava poter penetrare nella casa di via Libertà, appigionare un quartierino vicinissimo a quello di Fagnard. Spiare ogni suo gesto, ogni sua parola.

Arnaldo Grand si decise a ciò fare.

Mediante una lauta ricompensa riuscì a persudere il vicino di stanza di Fagnard a cedergli la sua abitazione, della quale presa subito possesso. Attese che il famoso lavoratore fosse uscito di casa per praticare, con un trapano, un foro nella parete che separava la stanza di Fagnard da quella da lui abitata.

Il foro fu presto condotto alla fine, giacchè le pareti delle grandi case d'affitto parigine, più che di mattone, sembrano costruite di cartapesta.

Praticato il foro, Arnaldo Grand con molta abilità riuscì ad occultarlo in modo che il suo vicino di stanza non s'accorgesse del lavoro da lui compiuto.

Il piccolo foro gli dava modo di vedere ciò che accadeva nella stanza di Fagnard; ed accostando l'orecchio al pertugio, poteva anche benissimo ascoltare ciò che vi si diceva.

Oramai non dubitava più di poter riuscire in breve a scoprire il mistero che il suo vicino nascondeva con santa cura.

Mentre il domestico Giovanni aveva l'incarico di seguire ad ogni passo Fagnard, Arnaldo Grand passava le intere giornate chino sul foro che aveva praticato nella parete. Per due sere di seguito egli vide penetrare nella stanza di Fagnard la vecchia dama di lui amica; ma non potè distinguerla in volto data l'oscurità, nè potè udire una parola del loro colloquio; tanto parlavano sommesso

La terza sera, Grand fu più fortunato; alcune parole giunsero al suo orecchio.

La vecchia dama, molto eccitata aveva detto:

— Anche il tiro di Riccardo è andato a male. Quella maledetta ha tutte le fortune. Sul più bello, egli è stato sorpreso ed ha dovuto fuggire in fretta e furia con la mia amica.

Queste poche parole di colore oscuro per tutt'altri furono invece una rivelazione per il poliziotto dilettante.

Il capitano Sauvage si occupava dunque di azioni delittuose ed aveva dovuto mettere le gambe in spalla e fuggire; ma a chi si riferiva la parola «maledetta»?

La mattina dopo, una lettera per espesso di sua fratello, il brigadiere dei gendarmi di Rochefeld, glielo faceva sapere. In una lettera il bravo milite lo informava dell'audace tentativo di cui per poco non era rimasta vittima Renata di Bligny; e la fuga del furfante e della di lui complice, in un automobile senza numero.

— Oramai è chiaro che come il capitano si occupi di violentare, può anche essersi occupato in addietro di affari della stessa portata o anche peggiori, colpiti dal codice penale. Ma a quale scopo il capitano, che in questo momento non ha che di mira di procurarsi danaro per far fronte alle sue disgrazie, va a Rochefeld per violentare una ragazza?

Arnaldo Grand portò la mano alla fronte e rimase qualche istante medirabondo. Ad un tratto sollevò il capo ed esclamò:

— Ci sono; il farabutto voleva disonorare la duchessina allo scopo di poterla costringere a divenire sua moglie e rimanere l'assoluto padrone della di lei dote ingentissima!... Dunque è probabile che il movente di tutti i delitti che si sono verificati da qualche tempo in qua a Rochefeld non abbiano altro scopo che il danaro. Ma che utile poteva arrecare l'uccisione di Gennaro Olivet, povero domestico, e la soppressione dell'infante?

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.53.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.10 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.16 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 — 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.11.

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.37 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.20. — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.37 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2. — 12.35 15.14 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerata — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Udine Tip. Domenico Del Bianco